



Giuliano Merz

Parlando, scrivendo, dubitando

"Parole straniere, ora basta" (2ª puntata)

NOTE

¹ Mi limito a riferire una delle numerose prese di posizione: «Un Comune che ribattezza l'ufficio di collocamento "job center", o peggio ancora un museo come la Galleria Borghese di Roma che istituisce addirittura la "ticketteria" rappresentano casi che ci coprono di ridicolo: È un grido d'allarme autorevole, contro la pigrizia linguistica e l'esasperato ricorso all'inglese, quello che arriva da Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze.

Un'Accademia davvero speciale, la più antica tra quelle ancora attive in Europa.» ("Informatore" (Unicoop Firenze), marzo 2001)

² Dal 24 dicembre 2005, per un periodo imprecisato, l'accesso al forum del sito sarà limitato alla consultazione dei messaggi già pubblicati"; cfr. http://www.accademia-dellacrusca/Forum_di_discussione.shtml

³ Da oggi, 17 gennaio 2006, e per un periodo per ora non definibile, il servizio di Consulenza Linguistica del sito sarà notevolmente ridotto a causa della mancanza di fondi a disposizione dell'Accademia della Crusca"; v. <http://www.accademiadellacrusca/clic.shtml>

⁴ Piani ufficiali e legali dai nomi allisonanti come Human Factors in Marketing and Communication, Most-Opinion Intelligence and Survey Technology, European Master's Degree in Human Rights e via dicendo.

⁵ Le Poste Italiane (italiane!) si mettono in luce con postacheck-up, postepay, postegovernment, servizi Call Center e altre espressioni simili.

⁶ I vari "Manuali di semplificazione del linguaggio amministrativo", i moniti alla chiarezza nel linguaggio burocratico ecc. non trattano in alcun modo la questione dei forestierismi.

⁷ Come di consueto: Chi desideri un elenco più completo e maggiori dettagli, anche bibliografici, mi scriva.

Le voci allarmate che hanno denunciato e denunciano il malcostume, sempre più diffuso, consistente in un uso smodato di anglicismi nella lingua nazionale non contano, purtroppo, su alcun appoggio istituzionale.

L'Accademia della Crusca, che per voce dell'attuale presidente¹ e nella propria azione a favore della nostra lingua ha condannato in più occasioni la mania di ricorrere a voci del lessico inglese anche quando non ve ne sarebbe alcuna necessità, è stata costretta a causa delle croniche difficoltà finanziarie prima a sospendere il Forum di discussione² e poco tempo dopo a ridurre drasticamente il servizio di "Consulenza linguistica"³ – un segno, mi pare, della considerazione di cui gode la nostra lingua nelle fasce più alte della piramide sociale. Non solo, non basta: l'Italia è l'unica nazione europea che usa termini inglesi per designare propri ministeri, organi pubblici e sim. – si va da welfare fino a Rai international, Rai educational, Rai fiction, passando per authority varie, piani di studi universitari⁴ e per gli uffici postali⁵: chissà, forse a qualcuno, memore del ruolo della lingua e per l'identità di ciascuno e per la cultura nazionale, potrebbe tentare di formulare nuovi programmi (di governo), in cui alle ormai tristemente famose "tre i" se ne aggiunga una quarta, quella di italiano⁶.

Riprendendo argomenti più strettamente linguistici ritengo che la suddivisione più evidente e accettabile da operare sugli anglicismi sia anzitutto quella in necessari e superflui. Del primo gruppo fanno parte, è chiaro, tutti quei termini o esclusivamente appartenenti a settori scientifici e tecnologici o da qui entrati nel linguaggio comune di cui non esiste un corrispondente adeguato in italiano - p.es. blister, delay, overlay, spike, strap, warm up per i primi; boomerang, kiwi, mobbing, open, rock, smoking, sport, e sim. per i secondi. Detto questo possiamo

esaminare la serie, numerosissima, di tutte le parole inglesi di cui potremmo tranquillamente fare a meno. Di questa categoria fanno parte anche non pochi vocaboli o storpiati o travisati per quanto concerne il senso. Muoverò da questi ultimi. "Tampering", da noi "il ricatto, mediante sabotaggio di prodotti, nei confronti di industrie alimentari", non coincide con il significato originario che dovrebbe essere "alterazione"; "beauty case" in inglese non esiste, idem nei significati che noi vi attribuiamo "audience, camping, feeling, fiction, footing, jolly, liberty, share, spider"...

Per la stragrande maggioranza degli anglicismi con i quali veniamo bombardati quotidianamente esistono equivalenti italiani, si faccia mente a banalità del genere week-end (oppure weekend) per fine settimana. Tutti sostituiti che potremmo usare, se volessimo! Eccovene una scelta, soggettiva ma rappresentativa⁷:

abstract: sommario, sunto, estratto
account: conto, registrazione; accredito
accountability: responsabilità; trasparenza
advisor: consigliere/consulente (finanziario)
after hours: fuori orario
agreement: accordo
antitrust: antimonopolio
approach: approccio
arrangement: combinazione, accomodamento
attachment: allegato
backbone: (spina) dorsale, infrastruttura; (colonna) portante
background: retroterra, sfondo, sostrato
backstage: retroscena; dietro le quinte
badge: tesserino (magnetico); cartellino; distintivo
banner: inserto pubblicitario, striscione, striscia pubblicitaria
basket: palla(c)anestro
beamer: proiettore di dati, videoproiettore
benefit: beneficio, indennità, vantaggio, gratifica
black out: interruzione (di corrente), oscuramento, buio
blockbuster: film di cassetta
bodyguard: guardia del corpo
box: (auto)rimessa, posto auto; riquadro
boxe: pugilato
boy-scout: piccolo/giovane esploratore
brand: marchio
break: pausa, interruzione, stacco
briefing: riunione/colloquio (informativo)
budget: bilancio di previsione, massimo investimento, massima spesa, stanziamento
burnout: esaurimento
business: affari, attività, lavoro, ufficio, professione

call center: centralino, centro supporto clienti; centro informazioni
call transfer: trasferimento di chiamata
cameraman: cineoperatore, teleoperatore, operatore televisivo, videooperatore
cash: contanti, cassa; pronta cassa
CEO (chief executive officer): amministratore delegato, direttore generale
check: controllo, verifica
check-in: accettazione
check-point: posto di controllo; posto di blocco
claim: richiamo
coach: allenatore, formatore, istruttore
coaching: allenamento, assistenza, supervisione
cockpit: abitacolo
container: contenitore
convention: assemblea, congresso, convenzione, assise
copyright: diritto d'autore
cordless: (telefono) portatile, telefono fisso senza filo
core: centro, anima, nucleo, nocciolo, zoccolo duro
coupon: cedola, buono
crack: tracollo crollo, rovina
cracker: pirata (informatico)
crossposting: invio multiplo
customer care: assistenza clienti
database: banca (di) dati; base di dati
dataset: insieme di dati, dati, campione; tabella
deregulation: deregolamentazione, semplificazione (burocratica)
detective: investigatore, poliziotto
device: apparecchio; dispositivo, periferica
digital signature: firma elettronica
display: schermo, visore, visualizzatore
domain: dominio
download: scaricare
drink: bevanda, bibita, aperitivo, bicchierino
dry: secco
e-book: libro elettronico
e-business: imprenditoria elettronica
e-cash: moneta elettronica
eco-label: marchio ambientale/ecologico (di qualità)
e-commerce: commercio elettronico
e-communication: comunicazione elettronica
e-content: contenuto elettronico
e-government: telegoverno
e-learning: teledidattica, apprendimento a distanza
e-mail: posta elettronica; messaggio di posta elettronica
encoding: codificazione
encryption: criptaggio
end user: utente finale
escalation: intensificazione/intensificarsi; crescendo; scalata
establishment: classe dirigente
event: evento, manifestazione.

Lo spazio che mi è concesso si esaurisce qui, non mi resta che congedarmi dandovi appuntamento al prossimo mese. Grazie per l'attenzione

vostro Giuliano Merz

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch